

# “CAMMINA CAMMINA...”

di Roberto Casagrande

‘L’ultima notte’ è uno struggente canto che ricorda la pagina più tragica della storia degli Alpini, quella della ritirata durante la Campagna di Russia nel secondo conflitto mondiale e in particolare il raggiungimento della salvezza per i superstiti, uscendo dall’accerchiamento delle truppe sovietiche a Nikolajewka. Le parole sono di Carlo Geminiani e la musica di Bepi De Marzi. I testi delle nostre canzoni, come succede anche per quelli di prosa e poesia, esprimono sentimenti ed emozioni che trovano ispirazione da particolari contesti ed avvenimenti collocati in ben definiti momenti storici o di vita alpina, ma offrono in seguito la possibilità di essere ripresi per commentare eventi, situazioni in tempi diversi.

Questo è quanto ho fatto prendendo a prestito alcuni versi di questa canzone. Inizio con le parole “Cammina cammina...” che introducono due strofe de ‘L’ultima notte’ e mi è venuto spontaneo collegarle agli anniversari del secolo di fondazione che abbiamo celebrato come Associazione Nazionale Alpini nel 2019



e come Sezione nel 2021.

Cent’anni di vita sono tantissimi per un essere umano, ma sono molti anche per un’associazione d’arma che, nata per ricordare ed onorare i propri Caduti nella Grande Guerra, ha nel secondo dopoguerra interpretato questo sentimento arricchendo la semplice emozione del ricordo con il concreto servizio a favore della società. Servizio che basa il suo fondamento nel concetto di ‘Alpinità’, un sistema di valori che trova ampia adesione anche in chi non è Alpino e, inutile sottolinearlo, riscuote il plauso di larga parte della società.

Gli Alpini oggi nel nostro Paese sono

una componente rilevante per il sostanziale contributo che hanno dato alla nascita della Protezione Civile nazionale, ma anche per l’organizzazione territoriale che hanno saputo creare al loro interno con la creazione delle Sezioni e soprattutto dei Gruppi, che in molte realtà, collocate tra i nostri monti e le nostre valli, rappresentano un punto di riferimento essenziale per molti anziani e persone fragili. Ma il ‘cammina cammina...’ continua oltre questi traguardi

centenari, non ci è consentito fermarci per ‘riprendere fiato’ come in fondo ci hanno insegnato nel loro drammatico procedere coloro che hanno affrontato la marcia del Davaj. Non è certo in pericolo la nostra vita come essere umani, come purtroppo accadde allora, ma è in gioco la sopravvivenza del nostro futuro come Alpini, non intendo solo noi come soci dell’Associazione nazionale Alpini, ma del sistema valoriale che nel tempo e con l’impegno costante di tantissime Penne Nere si è trasmesso al contesto sociale e in particolare alle nostre piccole comunità. In un mio articolo di tanti anni fa auspicavo che gli Alpini sarebbero existi-



ti quanto le montagne, probabilmente il confronto non poteva reggere e oggi, anche se assistiamo al progressivo sbriciolarsi di rocce e di ghiacci su tante cime, la nostra fragilità di uomini che indossano il cappello con la penna è di gran lunga maggiore, ma forte rimane in noi la volontà di continuare ad esistere attraverso la condivisione di quell'alpinità che noi stessi abbiamo ricevuto in dote dai nostri veci. In questo processo una componente importante è rappresentata dagli Amici degli Alpini, che soprattutto in ambito della Protezione Civile operano al nostro fianco.

Un altro elemento che potrebbe dare continuità al nostro futuro e nel quale l'ANA da tempo si è fatta promotrice è un servizio civile obbligatorio per tutti i giovani, attraverso il quale essi possano

essere formati nel campo della protezione civile, dell'ambiente e del servizio pubblico. Una palestra di vita questa che, oltre a trasmettere quei valori alpini di cui siamo custodi, servirebbe a veicolare nelle giovani generazioni regole di condotta sociale che molti dimostrano di non possedere. Un primo assaggio di questo si sta facendo con i campi scuola organizzati da alcuni anni in estate da diversi nuclei di Protezione Civile delle nostre Sezioni. Un altro elemento importante è la nostra presenza nelle scuole per illustrare ai bambini e ai ragazzi la nostra storia, ma soprattutto il ruolo che gli Alpini svolgono oggi in ambito sociale. Sono solo alcune iniziative, altre ne saranno necessarie, per continuare quel cammino nella storia che ci ha visti nascere come Corpo militare centocin-

quant'anni fa e che da oltre un secolo ci vede portare il cappello alpino nella società come soci dell'ANA. Per far questo servirà l'impegno da parte di tutti noi perché l'invito "cammina cammina..." del canto 'L'ultima notte' porti alla meta, 'a baita' come diceva Mario Rigoni Stern. Forse l'avvenire degli Alpini poco interesserà a molti in tempi come quelli che stiamo vivendo con una guerra in corso a poche centinaia di chilometri da noi, con una difficilissima situazione energetica ed economica e un domani pieno di incertezze, ma la speranza in fondo al nostro cuore è di poter cantare con la gente in un vicino domani: "cammina cammina...la guerra è lontana, la casa è vicina!" Con l'ulteriore auspicio che un domani...un po' più lontano... esista ancora 'casa' per gli Alpini.